



# EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

## In arrivo le nuove norme sulla produzione di vino biologico L'Italia si conferma il secondo produttore d'Europa

Dopo quasi venti anni il vuoto normativo che riguardava la vinificazione biologica è stato colmato con la pubblicazione del Reg Ce 203 dell'otto marzo 2012.

Le principali novità sono nei livelli massimi di anidride solforosa riscontrabili nei vini, in particolare 100 mgr /lt per i rossi anziché 150 e per i vini bianchi massimo 150 mg/lt contro i 200 mg/lt dei vini convenzionali.

Il rispetto del regolamento nelle fasi di vinificazione consentirà ai produttori di etichettare il vino con la dicitura di Vino Biologico e fregiarsi del logo europeo dei prodotti bio, mentre fino ad oggi si poteva far riferimento alle sole uve provenienti da agricoltura biologica.

Il quadro economico in cui la nuova norma trova applicazione è quella che vede la produzione vitivinicola bio coltivata su oltre 217.000 ettari, di cui circa il 90 % per-

cento in Europa; l'Italia con oltre 52000 ettari è il secondo paese in Europa come superficie viticola biologica, dopo la Spagna e prima della Francia, con un valore certificato delle esportazioni del settore enologico pari al 12 %, le stesse percentuali dell'olio e degli ortaggi. Tante erano le aspettative che avevamo su una norma che poteva dare ancora maggiore lustro alle produzioni biologiche italiane ma che, come ha detto il Ministro Catania alla conferenza stampa dell'otto febbraio u.s., "è un forte compromesso con tutti gli Stati membri della comunità Europea, ma che ha visto finalmente i paesi mediterranei come l'Italia, la Spagna e la Francia fare fronte comune rispetto a produzioni vocazionalmente tipiche dell'area del Mediterraneo. Ma per molti la norma è troppo

vicina a quella che disciplina il vino convenzionale, viene troppo incontro alle esigenze dei produttori nord europei che hanno forti difficoltà nella coltivazione e nella vinificazione essendo la vite una ti-



grande valore per aver fissato un punto di partenza e

di discussione per tutti i paesi Europei che da sempre guidano le linee di sviluppo del biologico mondiale; ed ancor più ha il pregio di aver messo in luce i tanti punti in comune dell'agricoltura mediterranea che deve portare i paesi come Italia, Francia Spagna ecc. a sedersi a insieme per far fronte comune ad una linea politica Europea spesso troppo sbilanciata verso le ricche economie del nord.

(GDA)



pica pianta mediterranea. Non aver voluto marcare più fortemente la differenza tra vini bio e non bio diventa difficile da comunicare ai consumatori che non capiranno la vera differenza che sta nel coltivare le uve con metodi di agricoltura biologica basati essenzialmente su l'antico uso di rame e zolfo e quelli basati sull'uso della chimica di sintesi.

La nuova norma è, comunque, di

